

turismo & sapori



Nepal, sul tetto del mondo

di Renato Malaman

Volare sull'Everest accarezzandone con lo sguardo la vetta, fino a quel momento metafora dell'impossibile. E invece eccola lì, oltre l'oblò dell'aereo, la montagna più alta del mondo: l'Everest, regina dell'Himalaya... bella e possibile, fianchi immacolati e postura altera. "Conquistata" dall'alto e non dal basso, arrivando dal cielo e non dai faticosi sentieri di roccia su cui rischiano la vita gli alpinisti. Non è la stessa cosa, ma andare in Nepal senza poter contemplare da vicino la bellezza ammaliante di uno o più di questi giganti sarebbe un controsenso. Il Nepal racchiude nel suo piccolo territorio (che è la metà di quello dell'Italia) otto dei 14 "ottomila" della Terra, quelli che Reynold Messner ha conquistato uno alla volta senza l'ausilio del respirato-

re. L'Everest, con i suoi 8.848 metri, sorprende per le sue forme armoniche. Sembra una piramide bianca attornata da tanti altri templi di ghiaccio che sfidano l'eternità. Una visione maestosa.

Volare sull'Everest costa dai 150 ai 200 euro, dipende da dove si parte e con quale compagnia aerea. E' un volo assolutamente "bello e possibile" - nonché sicuro - perché effettuato con aeromobili che in genere vengono utilizzati anche per i voli di linea. L'Everest è la ciliegina sulla torta del volo, ma durante il tragitto lo sguardo è catalizzato dalle tante altre vette che fanno da corona alla regina, conquistata - ricordiamo - per la prima volta nel 1953 dal neozelandese Edmund Hillary e dallo sherpa nepalese Norgay Tenzing.

continua alla pag. seguente



Nepal, sul tetto del mondo

In volo sull'Everest e sui templi dalle grandi cupole, dove lo spirito allarga i propri orizzonti seguendo l'onda emotiva di una ritualità antica. L'Himalaya e Kathmandu, le due anime di uno stesso mondo, sospeso tra profondità e mistero

di Renato Malaman

segue dalla pag. precedente



Quello sull'Everest è uno dei tanti voli che tentano il visitatore in Nepal. Talvolta non servono le ali di un aeroplano, ma semplicemente quelle dello spirito. L'anima del Nepal è soprattutto nei suoi templi. Tanti e grandi, buddhisti e induisti, luoghi che avvillano lo spirito e suscitano interrogativi esistenziali... Lo stupa candido di Boudhanat (patrimonio Unesco) domina lo skyline di Kathmandu dall'alto dei suoi 36 metri: l'immensa cupola, da cui si dipanano nastri di bandierine e su cui vegliano i grandi occhi di Buddha, sembra abbracciare la città. Un gigantesco Mandala capace di catturare l'attenzione anche dei visitatori più distratti. L'arrivo in Nepal di molti profughi del vicino Tibet ha contribuito alla costruzione di una cinquantina di monasteri intorno al tempio. E a tanti altri in tutto il Nepal. Anche il complesso di Swayambhunath, o Tempio delle Scimmie, esercita un forte magnetismo nel visitatore: è una delle principali mete di pellegrinaggio del Nepal. In alcuni di questi templi il compianto Bernardo Bertolucci ha girato alcune scene del suo film "Il piccolo Buddha". Ma il luogo che più rimane marchiato a fuoco nella memoria è Pashupatinath, l'area rituale in riva al fiume Bagmati dove da secoli avvengono le cremazioni dei defunti. Le pire ardono una accanto all'altra, 24 ore su 24 dopo una lunga preparazione della salma. Solo il crepitare del fuoco rompe il silenzio.

Il Nepal è ancora un paese povero. Restano aperte le ferite del devastante terremoto che lo ha messo in ginocchio quattro anni fa. La capitale Kathmandu, esclusa la parte monumentale, sembra vivere in un caos indistinto. Un girone infernale dove le strade sono alvei di un flusso continuo e disordinato di persone e cose, di speranze e frustrazioni. Un moto perpetuo dove il degrado è accentuato dai danni del terremoto. Eppure nell'insieme tutto ciò esprime vita, colore, emozioni forti.

Un altro Nepal è quello di montagna, quello di Pokhara soprattutto, la città - che ormai si può definire turistica - da dove partono tutte le



NELLA FOTO COPERTINA UNA VEDUTA DELL'EVEREST VISTO DALL'ULTIMO CAMPO BASE, CON IN PRIMO PIANO LA BANDIERA NEPALESE E I SIMBOLI DEL BUDDHISMO TIBETANO. SOTTO: BARCHE SUL LAGO DI POKHARA, UN PICCOLO MONACO IN UN MONASTERO SEMPRE A POKHARA E IL RARO RINOCERONTE BIANCO AL CHITWAN NATIONAL PARK. IN QUESTA PAGINA, NELLA FASCIA ALTA: UNO SCORCIO DI KATHMANDU, L'EVEREST, IL TEMPIO DI PASHUPATINATH CON LE PIRE DELLE CREMAZIONI DEI DEFUNTI, UN'ALTRA IMMAGINE DEL PARCO DI CHITWAN E IL TEMPIO DELLE SCIMMIE A KATHMANDU. SOTTO: UNA DIVINITÀ IN UN TEMPIO INDOU, UN COLORATISSIMO MANDALA TIBETANO E LA GRANDE CUPOLA DEL TEMPIO BOUDHANAT A KATHMANDU, LA PIÙ ALTA DEL MONDO. SOTTO UN ALTRO TEMPIO NELLA CAPITALE E STEFANO GENTILE, RISTORATORE VENEZIANO CHE HA APERTO DUE LOCALI A POKHARA.

Il paese si sta lentamente riprendendo dai danni del terremoto del 2015. A Pokhara il turismo escursionistico ha trovato la sua capitale. Al Chitwan National Park la natura si è presa la rivincita sugli errori del passato

escursioni dirette sull'Annapurna, un'altra vetta-monumento dell'Himalaya nepalese. Pokhara ha un dinamismo tutto suo, tanto da attirare anche investitori stranieri. Stefano Gentile, veneziano, 52 anni, è uno di loro. Aveva un ristorante famoso agli Alberoni del Lido di Venezia, ora ne ha due in questa città nepalese: il Med5 e il Caffè Concerto. Sta dimostrando - incredibile ma vero - che la pizza e la pasta piacciono anche a queste latitudini, spezzando la monotonia dei cibi speziati che solitamente caratterizzano la cucina nepalese. Cucina che ha tuttavia il merito di essere molto 'vegan' e quindi anche leggera. Alcuni tour operator italiani stanno pure investendo sulla destinazione Nepal. I Viaggi dell'Elefante, ad esempio, vi ha già costituito una rete di servizi capillare. Le presenze italiane sono in aumento.

Un'altra faccia del Nepal è quella tropicale. Quella che non ti aspetteresti ai piedi delle grandi montagne. Il Parco Nazionale di Chitwan ha trasformato un'ex riserva di caccia (dove gli inglesi negli anni '30 hanno commesso delle esecrabili carneficine di ani-

mali rari) in un eden protetto di quasi mille chilometri quadrati, Patrimonio dell'Umanità dal 1983. Regno di colonie di animali a rischio di estinzione, come il rinoceronte indiano a corno unico, l'orso labiato o la famosa tigre del Bengala. Vi hanno trovato il loro habitat: elefanti e ippopotami, cervi e antilopi. Ben 43 specie di mammiferi e 450 di uccelli.

Nepal difficile da decifrare dunque, sembra tanti paesi in uno. Eppure nel macrosistema del sub continente indiano questo paese - che da sempre soffre la pressione di Cina e India, per opposti interessi geostrategici - difende con orgoglio la propria identità e la propria autonomia, culturale e politica. Non solo, ma ha contribuito non poco a difendere anche quella tibetana, dopo la diaspora causata dall'occupazione cinese del Tibet. Un paese dal cuore antico che ancora deve trovare la propria strada per il futuro e le soluzioni giuste per sconfiggere una povertà endemica, ma che sa trasmettere un messaggio di pace universale, attraverso i suoi templi e le sue grandi montagne. Le più alte del pianeta.